

Luca Moscatelli

Predicazione – Ranica, 19 gennaio 2025

MARCO 1

¹Inizio del **vangelo di Gesù**, Cristo, Figlio di Dio.

²Come sta scritto nel profeta Isaia:

*Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero:
egli preparerà la tua via.*

³**Voce di uno che grida nel deserto:**

*Preparate la via del Signore,
raddrizzate i suoi sentieri,*

⁴vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. ⁵Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. ⁶Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. ⁷E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

⁹Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. ¹¹E venne **una voce dal cielo**: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Alcune considerazioni per la nostra riflessione personale...

- L'*inizio* del vangelo di Gesù non è lui, lo precede... La buona notizia comincia con Isaia, non con Gesù. Neppure termina con Gesù: continua fino ad oggi, con noi. E se avremo fatto bene, camminerà anche dopo di noi. Gesù è il re-messia (consacrato), figlio di Dio: linguaggio è politico, attinto dalla propaganda imperiale che attribuiva questi titoli all'imperatore. Ma Gesù non farà mai l'imperatore, neppure alla fine del mondo (chi ci spera, rimarrà deluso)! Dunque, come intendere questo linguaggio? Il vangelo sarà per noi l'apprendistato di una profonda – anche inquietante e dolorosa – decostruzione; altrimenti non sarà la buona notizia.

- Una voce nel deserto e una dal cielo (vv 3.11) Si potrebbe indugiare sul “fuori posto” del deserto e del cielo rispetto alla terra abitata (noi). Ma vorrei invece richiamare il fatto che è una voce, qualcosa di vivo, un fiato, che rompe il silenzio e poi torna al silenzio. Consegnata alla scrittura che è muta, deve tornare a ri-suonare grazie a chi legge e la accoglie come viva voce, qui e ora, dandole voce... Sottolineo un particolare: Gesù, che dirà il vangelo ed è il vangelo, prima di dire si lascia dire (da Isaia, da Giovanni...). Poi dice. Infine comanda ad altri – anche a noi – di dire con parole proprie...
- Gesù viene dopo. Qualcuno è mandato a precederlo. Intriga però la glossa: Egli preparerà la *tua* via. E' rivolta a Gesù, ma anche al lettore. Qui la Parola ci dà del tu. Marco, che ha conosciuto Gesù, sa che egli ha voluto applicare a sé, ma *anche a noi*, le profezie. Egli infatti ci associa alla sua missione, secondo però la forma / lo stile che ha scelto per sé e che ciascuno farà suo a modo proprio. Dunque, pure noi abbiamo precursori, veniamo dopo. Ma il nostro precursore maiuscolo è Gesù, noi gli andiamo dietro (si chiama sequela per quello). Però, cos'è una voce senza ascoltatori? Fiato sprecato. E un precursore senza seguito? Nulla. E come si configura una sequela che non sia appropriazione *personale* (cioè ogni volta originale e unica) della via di Gesù? Come una schiavitù, non certo una liberazione. Se fosse una nuova forma di schiavitù sarebbe buona notizia? No, e non sarebbe neppure una notizia: accade da sempre, ovunque. Fino ad oggi.
- Certo, facciamo quello che possiamo, come Giovanni. Nessuno di noi è Gesù. Perciò desideriamo presto che chi ci ascolta si metta sulle orme di Lui, non di noi. E' lui il figlio riuscito, amato, che suscita l'approvazione compiaciuta del Padre. Tuttavia sorprende il motivo: il Padre lo loda perché viene dalla periferia (Nazaret in Galilea) e non sta nel posto che Giovanni e noi vorremmo: si mette in fila coi peccatori. E così accade perfino che chi l'ha annunciato non lo riconosca.

Ecco allora il compito: sappiamo chi è Gesù, ma non lo sappiamo mai davvero. Crediamo di saperlo, e ci sbagliamo. Il comando di leggere e rileggere il vangelo ci promette di capirci qualcosa di più ogni volta. Suppone però il punto di partenza di non sapere, di lasciare che si riveli e ci riveli, di essere disposti a ricominciare ogni volta. Chi sia Gesù, cosa sia re-messia e figlio di Dio, resta da scoprire leggendo e rileggendo... Ascoltando la Parola e sorelle e fratelli che l'hanno letta e riletta.

E' il mio augurio per me e per voi: che possiamo restare, sempre, discepoli. Non crediamoci mai maestri.